

Cattivo gusto e mezzi flop Le ultime cartucce dei no-vax

VIVIANA DALOISO

DOPO L'ONTA AL GIORNO DELLA MEMORIA, LE PIAZZE VUOTE Agiudicare dal tenore delle manifestazioni (edalle adesioni sempre più scarse), verrebbe da dire che i no-vax hanno toccato il fondo. Negli ultimidue giorni il movimento s' è intestato due appuntamenti rivelatisi mezzi flop.

Primo, quello (vergognoso) di giovedì a Perugia, di cui Avvenire si è già occupato: un gruppo di persone ha pensato bene nel Giorno della Memoria di presentarsi per le vie del centro con addosso ledivise dei deportati nei campi di concentramento e la stella di David sul petto. Ieri, invece, èandata in scena l'ennesima chiamata alle armi per "la libertà contro il Green pass e la dittatura deivaccini": l'appuntamento lanciato sui social avrebbe dovuto portare davanti alle Procure d'Italia ungran numero di italiani contrari alla "carta verde". In realtà ciò è avvenuto in poche località e connumeri di partecipanti esigui.

Ad Aosta si sono presentati in una cinquantina. Nel mirino il premier Mario Draghi e il governo, e nonsono mancate vignette di derisione contro chi ha ricevuto il vaccino anti-Covid. È spuntatoaddirittura un cartello con un rimando - di nuovo - a

Primo Levi. A Padova sono stati circa 200 gliesponenti del movimento «Veneto No Green Pass» a sit-in davanti a Palazzo di Giustizia, guidati dalleader locale Cristiano Fazzini (per oggi è stata annunciata anche la solita manifestazione del sabatoin città, sempre più "scarica" a ogni settimana che passa). Stesso copione a Firenze, dove soloqualche decina di persone hanno risposto all'appello del coordinamento «No Green pass»: si sonopresentati davanti al Palazzo di Giustizia per manifestare contro la gestione del Covid. Tra icartelli esposti: «Siamo arrivati al reato di opinione: no Green pass». La protesta si è svolta inmodo pacifico senza problemi di ordine pubblico. A Torino la protesta contro si è trasformatanell'occupazione del rettorato da parte di un gruppo di manifestanti: minimo comune denominatore, glislogan contro il premier Mario Draghi. Alla contestazione si sono uniti un centinaio di simpatizzantidi vari comitati torinesi, che si battono contro le politiche del governo in materia di emergenzasanitaria. Finita l'occupazione del rettorato, diverse decine di No Green pass hanno dato vita a uncorteo nel centro storico di Torino. In molti casi gli attivisti hanno depositato negli uffici delleProcure esposti fotocopia contro il premier e il governo, ipotizzando reati di violenza privata - ilcosiddetto "ricatto vaccinale" - e tentata estorsione, nonché violazione dei principi dellaCostituzione e degli accordi europei. Non c'è stata comunque nessuna segnalazione di disordini (ancheperché le varie manifestazioni si sono svolte sotto il controllo di Carabinieri, Polizia e Digos).Analizzando il fenomeno dei No Green pass l'Osservatorio regionale sui fascismi in Puglia hasottolineato che «nel vasto e articolato movimento di protesta contro il vaccino anti-Covid e il



Avvenire

certificato vaccinale, si segnala l'attivismo di frange che, sebbene non dichiaratamente neofasciste, tradiscono inclinazioni eversive e, soprattutto, dimostrano di avere scelto la violenza come strumento di lotta sociale e politica, e di rispondere a una strategia di dimensioni transnazionali». Un virus contro cui non esistono vaccini. RIPRODUZIONE RISERVATA.